cizio della vigilanza, sarà portato su loro e sul loro insegnamento. E questo giudizio concreto, portato sui fatti, varrà più di ogni censura preventiva, guasta da prevenzioni e preoccupazioni.

È una preghiera, dunque, la mia, che io credo vorrà accogliere, onorevole ministro. Ma, se non basta, prego anche l'onorevole Giolitti di farla accogliere dai suoi governati. (*Ilarità — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando.

ORLANDO V. E. Poichè consento nelle cose dette dagli onorevoli Rosadi, Greppi e Ciccotti, così non credo veramente opportuno di aggiungere altre considerazioni alla critica, sottile, arguta e, secondo me, giusta che è stata fatta di questa disposizione. Porto soltanto il contributo dell'esperienza, alla quale un momento fa si è appellato l'onorevole Credaro.

Quando ebbi l'onore di reggere il Ministero della pubblica istruzione, trovai vigente un sistema, su per giù, uguale a quello che il disegno di legge intende di riapplicare e i reclami, le proteste, le insinuazioni, i pettegolezzi, contro questo sistema erano tali, che io mi sono affrettato a mutarlo, sostituendovi un sistema di libertà controllata, per quanto fosse possibile, un sistema ispirato a quei principî di decentramento, più spesso lodati che rispettati.

Questo sistema ha dato luogo ad inconvenienti? Lo credo e lo ammetto. Vi sono proteste contro il sistema che io inaugurai ma, trattandosi di materia d'istruzione, onorevole mio amico Credaro, non bisogna confrontare il sistema che non dà luogo a proteste, perchè non c'è, con quello che a proteste dà luogo, ma contentarsi di ciò che può rappresentare, se vuolsi, un male minore.

Ora io credo di poter assicurare questo, che i reclami e le proteste che si rivolgono contro il sistema attualmente in vigore, sono di gran lunga minori di quello che prima non fossero.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Perchè le famiglie non protestano: protestano gli editori.

ORLANDO V. E. Ce ne è di lamenti, l'ho detto; ma molto meno...

La verità è che una Commissione centrale, viene ad essere composta di membri, me lo perdoni, onorevole ministro, in grandissima parte incompetenti, i quali, per giunta, non hanno nè possono avere il tempo occorrente per l'enorme bisogna. Io credo il professore di pedagogia incompetente a giudicare di un libro di testo di scuola elementare, come credo incompetente un professore di diritto a giudicare del modo come si deve eseguire un pignoramento di mobili. Io credo, su per giù, non di molto più competente il professore di scuola normale. Altro tirocinio, altro allenamento, altra tecnica.

Io poi credo incompetentissime quelle due persone di riconosciuta competenza di cui si parla nell'ultima parte dell'articolo. (*Si ride*). Questa Commissione, su per giù, incompetente, che cosa dovrà fare? Esaminare (scherzate?) tutti i libri di testo di tutta Italia. Dieci persone!

Ma non basta. Gli onorevoli Rosadi e Ciccotti dimenticano un capoverso perchè, oltre i libri di testo, possono essere sottoposti all'esame della Commissione, sia pure per disposizione del ministro, i libri destinati in premio agli alunni delle scuole elementari popolari, i libri per le biblioteche scolastiche, magistrali e popolari e gli apparecchi scolastici. Tutto ciò vuol dire carri, treni di roba, e che, praticamente, questa Commissione non farà niente perchè dovrebbe far troppo. Ad ogni modo riassumo il mio pensiero.

L'onorevole Credaro, non dovrebbe essere sordo a questa mia esortazione, la quale fra l'altro, ha il merito di facilitare la discussione della legge. Io dico: che bisogno c'è di statuire per legge in questa materia? Ella, onorevole ministro, ha le mani libere.

Lei crede questo sistema utile? Lo adotti per regolamento, ma non impegni indefinitamente l'avvenire. In materia di istruzione e soprattutto in questa materia in cui l'*ubi consistam* non lo si trova, (forse dirò qualche cosa che sembra un paradosso, ma io invece ne sono convinto) è utile poter mutare; perchè, siccome tutti i sistemi hanno inconvenienti, si adotta un ordinamento e lo si mantiene sino a quel punto in cui gli inconvenienti di esso lo rendono intollerabile, dopo di che si muta col sistema opposto che produrrà pure inconvenienti e che si muterà ancora. È nella natura delle cose. L'immobilizzare tale attività in una formola legislativa secondo me è molto pericoloso.

Con questa mia preghiera prendiamo anche con una fava parecchi piccioni, perchè possiamo rinviare tutti gli articoli relativi a questa materia, che, se non erro, sono quattro.

Questa è la mia preghiera. Se l'onorevole ministro non l'accetta, gli dichiaro che voterò egualmente a favore. La legge prima di tutto. Lo dissi in sede di discussione ge-